

Buone regole di scrittura

“Thank you for submitting your article to our journal. Unfortunately, it is unsuitable for publication in its present form.... Please have it revised by a native English speaking science editor before resubmitting.”

Nonostante molti medici e ricercatori italiani abbiano buona dimestichezza con l'inglese scritto, spesso hanno difficoltà a vedere i propri lavori pubblicati non tanto per problemi di contenuto ma quanto di lingua... Si tratta di un “malanno” abbastanza comune che colpisce una grossa fetta della comunità medico-scientifica, anche chi parla l'inglese quotidianamente per ragioni di lavoro e ha acquisito una proprietà di lessico e linguaggio da poter battere (forse) la concorrenza madrelingua...

Bisogna precisare che il più delle volte le barriere non sono determinate da problemi grammaticali ma piuttosto di stile e sintassi: la grammatica è corretta, ma lo stile è complesso, ridondante, dispersivo – cioè proprio il contrario della forma di scrittura scientifica adottata ormai come standard dagli editori internazionali. I periodi sono troppo lunghi e costruiti con subordinate, consecutive e relative che rendono difficile la lettura. Abbondano la forma impersonale e quella passiva che piacciono molto all'italiano, ma non funzionano bene per l'inglese. Inoltre, si trovano imprecisioni di concordanza tra verbo, soggetto e pronomi, di plurale al posto del singolare e viceversa, eccetera eccetera. Con il triste risultato che la comunicazione risulta inefficace e non va a buon fine...

Per venire incontro alle difficoltà più comuni dello scrivere in inglese e per prevenire spiacevoli commenti del *referee* che suggerisce di chiedere assistenza a un collega madrelingua, abbiamo raccolto delle schede sullo “Scrivere l’inglese medico”. Ogni scheda parte da un chiaro esempio di stile mancato: un periodo, estrapolato da un articolo in inglese scritto da un autore italiano; in altri casi, un brano che nasconde delle scorrettezza nella struttura della frase, nella punteggiatura o nei dettagli grammaticali. Una volta evidenziati i problemi si procede alla loro soluzione per arrivare alla rielaborazione del periodo in uno stile corretto. Gli esempi sono tratti da alcune pubblicazioni scientifiche, per libera concessione degli autori, e dal manuale di Joseph Williams “Style: ten lessons in clarity and grace” (1999, New York, NY: Longman).

Prima di iniziare un piccolo suggerimento... Una buona regola da rispettare sempre: evitare frasi contorte e giochi arditi di parole; puntare a uno stile chiaro e lineare che non lasci libera interpretazione al lettore. Come affermava – già alla metà dell’Ottocento – uno dei membri del Comitato per il controllo della letteratura medica dell’American Medical Association, nella scrittura scientifica “la forma di espressione più semplice, quella che rende più distintamente visibili le idee, è senza dubbio la migliore”. Lo stile, continuava, dovrebbe avere “una semplicità così trasparente, da far sì che il lettore non lo percepisca come una barriera tra la sua mente e quella dell’autore”.

L’autrice

Manuella Walker, nata a Warner Robins, Georgia, nel 1970, trascorre la sua vita tra Italia e Stati Uniti. Ha studiato biologia all’Università di Pisa e Scrittura Tecnica e Scientifica presso la Purdue University a Indianapolis e l’University of Washington a Seattle. Ha insegnato inglese per molti anni a giovani studenti e professionisti. Seguendo i suoi interessi in ambito scientifico, ha lavorato presso laboratori di analisi cliniche e partecipato ad alcune attività di ricerca presso il CNR. La sua attività principale è di consulente linguistico presso dipartimenti universitari e di traduttore di testi medici per varie case editrici. Dal 2001 è revisore di testi scientifici in lingua inglese presso il Dipartimento di Cardiologia dell’Istituto di Fisiologia Clinica del CNR di Pisa.

Manuella Walker è sposata con un biologo marino dell’ICRAM, ha la passione per la natura e per il suo adorabile coniglio Flagy.